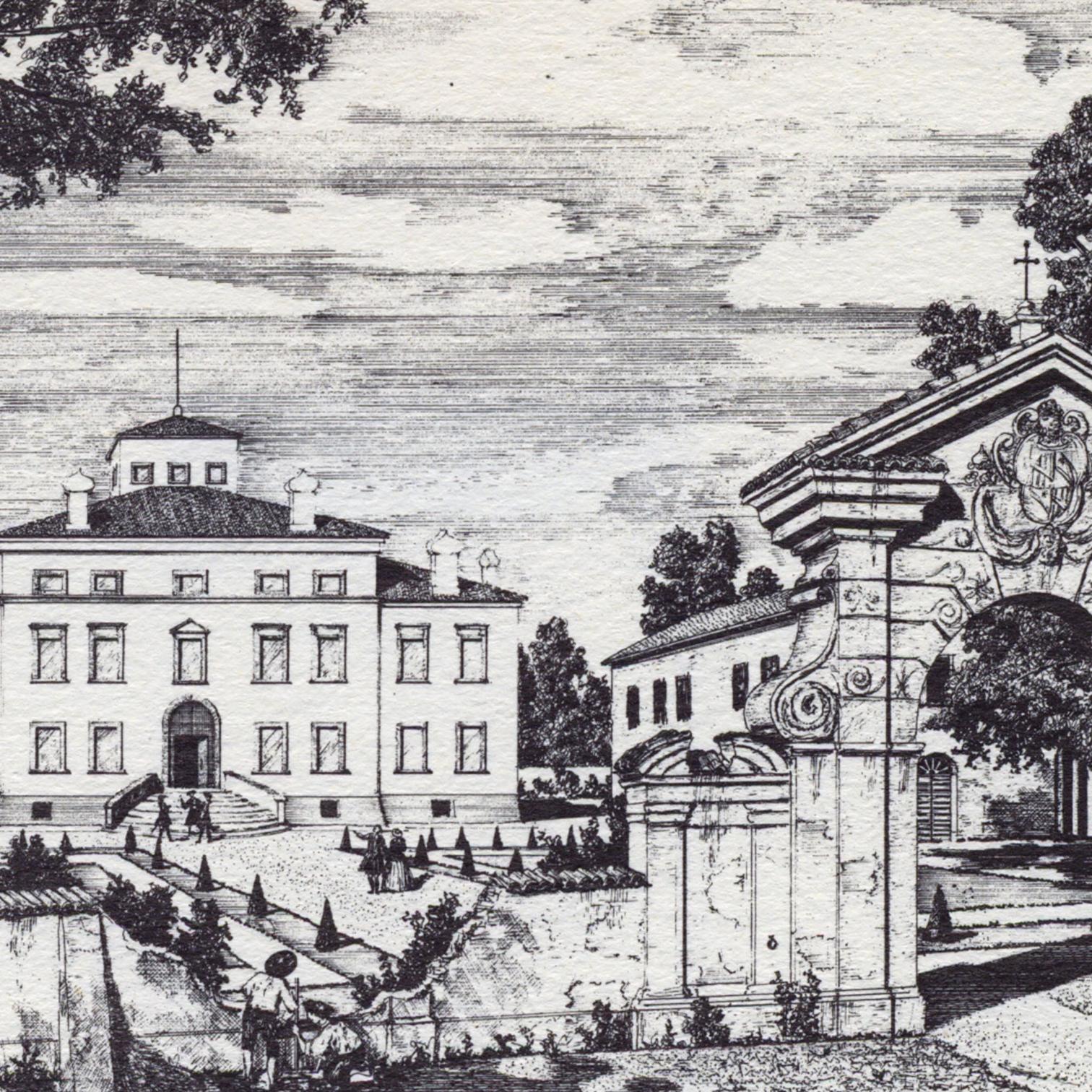


# VILLA CANARO

G O N Z A G A 1 4 6 8

V I L L A C A N A R O O G G I





# La Storia Recente

Detta Canaro dal “luogo da canne palustri adiacente alla fossa Madama”, viene costruita nel **1468** probabilmente da **Luca Fancelli** per i **Marchesi di Gonzaga** come Palazzo di Rappresentanza. Si trova a Gonzaga (Mantova) in via Pedroni 9.

Nel **1919** fu acquistata dalla Famiglia Fulghieri, che la vendette al Comune di Gonzaga che, a sua volta, la cedette ai signori Costante, Regolo e Carolina Giovannini, in questi anni fu utilizzata anche come scuola media comunale.

Nell'ottobre **1985** Villa Canaro o Palazzo del Canaro fu acquistata dalla ditta Luemme Spa di Giancarlo Pavarini e Manuela Lugli per farne la loro sede di rappresentanza. Appena acquistata i Sig.ri Pavarini e Lugli diedero vita all' inderogabile opera di completo restauro date le condizioni in cui versava la villa. Nel breve arco di un anno, grazie anche alla passione per l'arte dei nuovi proprietari, sono riusciti a scoprire circa 500mq quadrati di affreschi del '700 ad opera di un allievo del Bibiena, certo Pietro Mazzoccoli, che su incarico del marchese Nerli abbellì le 40 stanze ed altre importanti dimore nei dintorni. Sono state altresì restaurate le cupole esistenti, la balaustra dell'imponente salone, alcuni soffitti a cassettoni, rimesse in funzione due fontane nella sala della musica e ricollocate tre statue di pregevole fattura, oltre al ripristino di tutti i servizi dei riscaldamento, elettrici e sanitari, si è provveduto anche a restaurare gli infissi esterni delle sessanta finestre. Le porte interne sono quelle originali, la tinteggiatura e i decori esterni (giardino compreso) richiamano fedelmente quelli del '700.

Nel **2012** la Villa rimane fortemente danneggiata dagli eventi sismici che hanno colpito l'Emilia e le zone del basso Mantovano. Successivamente viene sottoposto alla Villa il vincolo alla Soprintendenza per i Beni Architettonici e paesaggistici per le provincie di Brescia e Cremona come bene culturale di interesse particolarmente importante.

Nel **2014** sotto la tutela della Soprintendenza e con i contributi erogati dalla Regione Lombardia iniziano i lavori di ristrutturazione, svolti da Delta Lavori Spa che termineranno nel 2017.



# La Struttura

La magnifica costruzione è a pianta quadrata (m33x33) con circa 1000mq di superficie per piano.

Lo schema d'organizzazione è differente da quello della maggior parte delle altre ville mantovane. Tutti gli ambienti si dispongono intorno ad una specie di "T" formata dai due saloni atrio corrispondenti ai due ingressi simmetrici sulle fronti opposte. Tutto ciò avviene all'interno della usuale simmetria a parallelepipedo compatto, articolato quasi esclusivamente in altezza, secondo un degradare successivo a piramide. Tra i due saloni, di cui il preminente è quello verso l'ingresso ancora oggi considerato come il principale è posto un nucleo quadrato sul quale si innesta lo scalone. L'organizzazione interna è dunque assai più complessa di quella che si riscontra di solito in questo tipo architettonico, ed il suo significato interno profondamente diverso, poiché, mentre negli altri esempi il passaggio interno-esterno è realizzato come successione immediata o graduata solo con la loggia, in questa villa, il tema di fondo è una certa successione magniloquente lungo l'asse principale, intorno al quale si svolgono il grande salone voltato a doppia altezza, lo scalone e quindi l'atrio di forma e dimensioni tradizionali.

**La villa si affaccia su tre ingressi indipendenti, Via Pedroni (ingresso frontale), Via Dante (Ingresso laterale) e Via Canaro (ingresso sul retro). La Villa dispone di ampio parcheggio per auto e camion sul lato di Via Dante.**

**L'edificio è ora diviso in 4 unità con wc, caldaie e contatori totalmente indipendenti più un seminterrato e un sottotetto anch'essi indipendenti.**



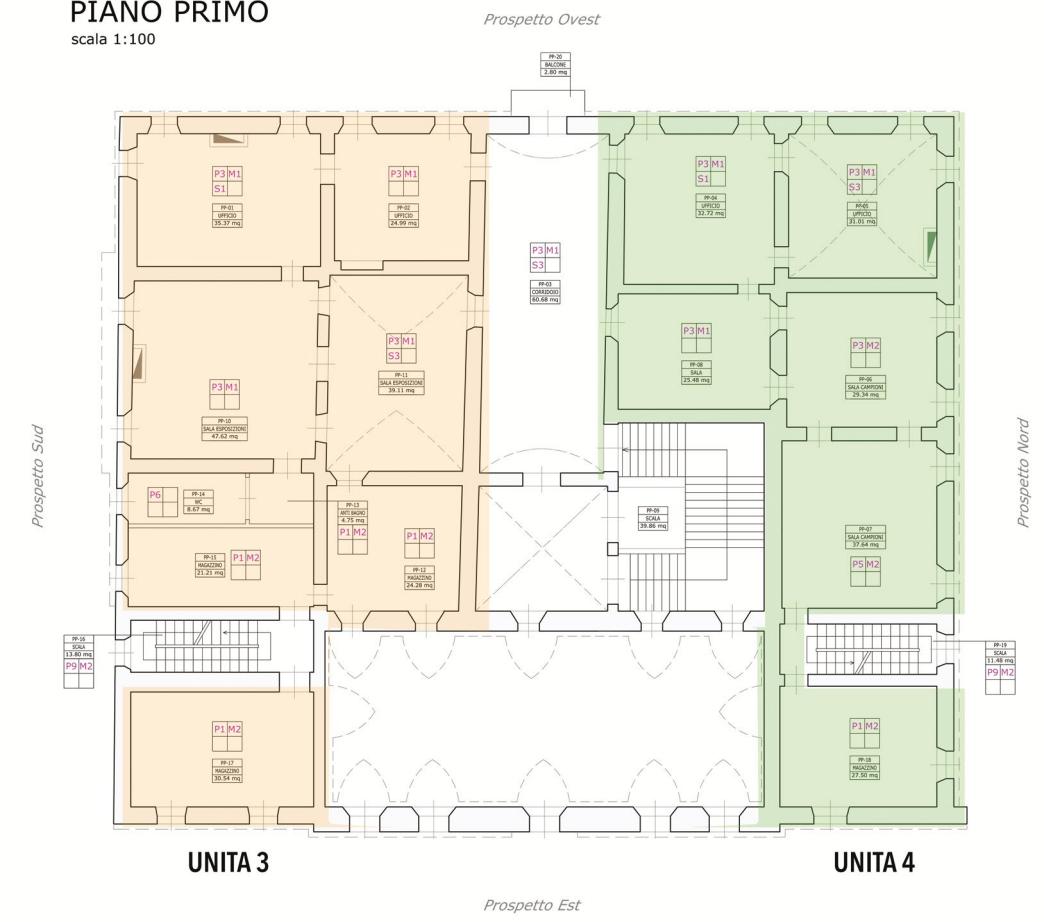






# Piano Primo: Unità 3 e 4

PIANO PRIMO  
scala 1:100



Il Piano Primo si suddivide in due unità indipendenti e in un'area comune. Dispone di una grande scalinata in marmo d'accesso dal salone della musica e di due scale sui lati dell'edificio. Ogni unità dispone di servizi e di wc idonei per disabili, caldaia e utenze indipendenti.



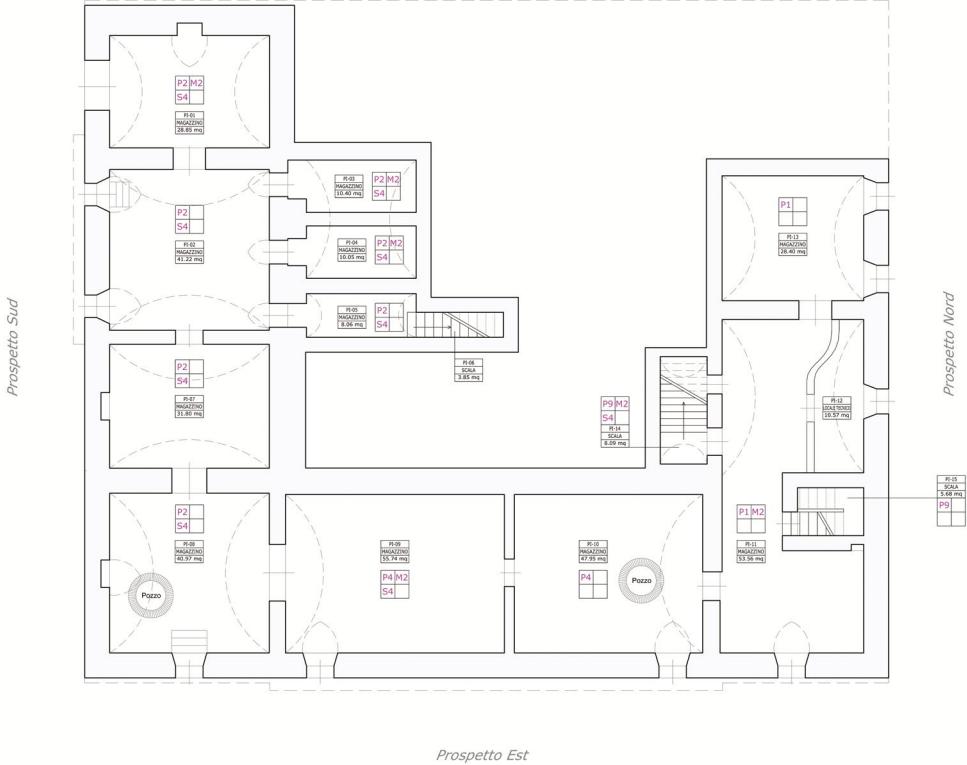


# Piano Seminterrato

## PIANO SEMINTERRATO

scala 1:100

*Prospetto Ovest*



Al Piano Seminterrato (Cantine) si ha accesso dall'unità 2 del Piano terra e dall'entrata posta su Via Dante.



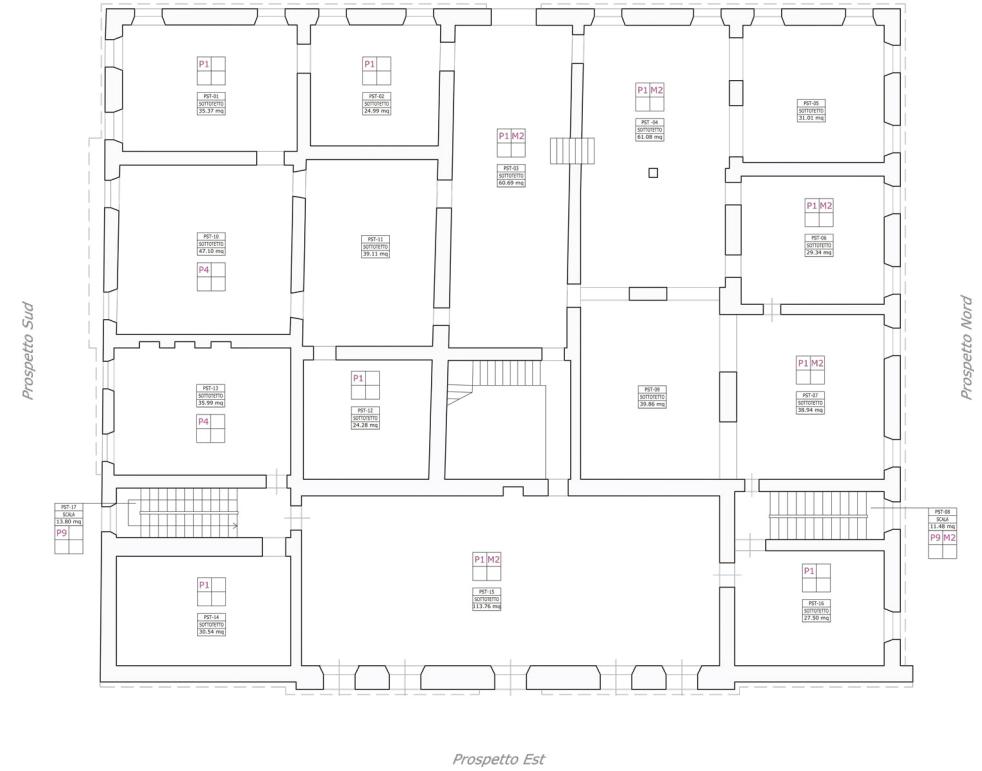


# Sottotetto

## PIANO SOTTOTETTO

scala 1:100

*Prospetto Ovest*



Sottotetto indipendente con predisposizioni per attacchi luce acqua e gas..

## **NOTIZIE e RELAZIONE INFORMATIVA sul PALAZZO del “CANARO” a cura di Dott. Proc. Giacomo Bigi Pedroni Molardi**

Per assolvere l'incarico di raccogliere notizie idonee ad una valutazione della rilevanza del Palazzo del Canaro sotto l'aspetto storico e ambientale, in assenza di adatte documentazioni grafiche, sono stati utilizzati atti giuridici eretti dalle persone che si sono succedute nella proprietà del palazzo. Gli atti presi in esame comprendono un arco di 310 anni dal 1609 al 1919 (Nerli per anni 206, Molardi 35, Pedroni Molardi 69).

La costruzione del Palazzo può essere collocata tra la fine del sec. XV e l'inizio del XVI, ad opera della famiglia dei Gonzaga per residenza di campagna e di rappresentanza, infatti i Gonzaga invitavano e trattenevano a Gonzaga, per giorni, ospiti illustri (per es. Carlo V° Imperatore nel marzo 1530), per ospitare i quali ed i loro seguiti non è da credere fosse sufficiente il Castello di Gonzaga per le sue modeste dimensioni perimetrali. La proprietà potrebbe essere passata dai Gonzaga ai Nerli nel corso del sec. XVI, comunque di certo questi risultano proprietari del Palazzo del “Canaro” dal 1609..

Da quel tempo la residenza di Gonzaga dei Nerli negli Atti Notarili esaminati è indicata con l'espressione “Palazzo” (Testamento di Guido Nerli del fu Francesco del 23 agosto 1609 nei rogiti di Francesco Azzi, Notaro Di Mantova), oppure anche “Palazzo di Villeggiatura” (Atto di divisione del 25 nevosio anno VII Repubblicano-di vecchio stile 14 gennaio 1799 – nei rogiti del Cittadino Giuseppe Avigni, Notaro Colleg.o di Mantova) e finalmente in qualche caso è usata l'espressione “Palazzo della Corte (tra l'altro Testamento di Antonio Nerli del 1° settembre 1729 nei rogiti di Giuseppe Torchi, Notaro di Mantova); l'uso comune dell'espressione Palazzo si è conservato nella parlata della zona per lungo tempo.

Per valutare la rilevanza dell'importante edificio quanto alla sua architettura, ricchezza di dimora e altre particolari comodità è importante leggere negli atti dell'esistenza del muro di recinzione, “recinto delle muraglie” che delimita la parte civile della proprietà per distinguerla dalla rustica (Testamento di Orazio Nerli del fu Giovanni del 20 febbraio 1961 nei rogiti di Francesco Amadei, Notaro di Mantova), dell'esistenza dello stradone che va dalla chiesa parrocchiale di Gonzaga (Rogito Amadei 20 febbraio 1961 cit) dell'arco a tre fornici che ancora esiste,

posto all'inizio dello stradone che un verbale di accertamento e regolamento di confini (eretto il 19 ottobre 1811) con l'intervento del Priore Don Pietro Bevilacqua e Antonio Nerli) fa ritenere fosse alberato con filari di frassini, proprio come un grande viale di accesso ad un palazzo importante.

Il palazzo e la corte del Canaro per la casata Nerli doveva avere l'importanza di simbolo perché (insieme al palazzo che avevano in Mantova in Contrada Sant'Egidio) era gravato da vincolo fedecommissario secondo dettagliatissime prescrizioni formulate da Guido Nerli (Rogito Azzi 23 agosto 1609) e Orazio Nerli aveva dichiarato quei beni “primo geniali” ed eretto sui medesimi una primogenitura e per la sua conservazione aveva persino formulate particolari prescrizioni nella previsione che “alcuno delli chiamati al detto Fideicommissio” consumasse delitto punito con la confisca dei beni (Rogito Amadei 20 febbraio 1961 cit.); questi privilegi di primogenitura furono approvati e confermati da Giovanni Francesco figlio di Orazio Nerli e riconosciuti a loro volta da Antonio Nerli figlio del Giovanni Francesco, nel suo testamento del 1 settembre 1729 (nei rogiti di Giuseppe Tonelli, Notaro di Mantova).

Nell'atto divisionale tra Gian Francesco Nerli ed il di lui nipote Orazio Nerli del 9 maggio 1763 (Nei rogiti di Giuseppe Forza, Notaro di Mantova) viene confermato il vincolo di primogenitura al quale è sottoposto il palazzo di Gonzaga “con terre e fabbriche, circondato da muro, orto, vivaio, compreso lo stradone che conduce alla Parrocchiale di Gonzaga con terre e case adiacenti”.

Alla fine del '700 il patrimonio Nerli è oggetto di divisione tra gli aventi diritto (Atto 25 nevosio anno VII Repubblicano citato) e di assegnazione delle quote di riparto ai Cittadini Scipione, Carlo, Ferdinando, Orazio e Ferrante figli del fu Marchese Francesco Nerli: per il cambiamento degli ordinamenti seguito alla rivoluzione francese sono aboliti i vicoli fedecommissari e di primogenitura, però restano comuni e indivisi “tanto il Palazzo di città che quello di campagna”.

Nel 1815 il Marchese Antonio Nerli, in concorso con il figlio Marchese Francesco-Orazio, vende il fondo Canaro (Palazzo e Fondo rustico) ai Signori Molardi Bartolomeo e Pietro del fu Giacomo, abitanti a Gonzaga (Rogito 30 dicembre 1815 del dott. Francesco Bacchi, Notaro di Mantova).



A seguito di divisione tra i fratelli Molardi, Bartolomeo Molardi divenne unico proprietario dell'immobile e alla sua morte la proprietà passò all'erede Giacomo Pedroni Molardi (Testamento pubblicato avanti la I.R. Pretura di Gonzaga il 23 Gennaio 1850) e cessò di appartenere ai Pedroni Molardi agli inizi degli anni 20 (1919). In quanto legata alle vicende del Palazzo e Possessione Canaro e della casata Nerli è opportuno citare la convenzione stipulata il 4 gennaio 1659 tra S.A.S. Carlo II Gonzaga, Duca di Mantova, ed il marchese Orazio Nerli (nei rogiti di Vincenzo Albera, Notaro): la lettura dell'Atto è idonea a meglio corrispondere e valutare le cose ed ad inquadrarle nel particolare momento storico ed avere misura della potenza economica e politica dei Nerli, della loro influenza ed importanza che esaltano e danno lustro al "Palazzo" come residenza di campagna e di rappresentanza.

Nel 1655 il marchese Francesco Nerli, per incarico del Duca, era stato in servizio d'ambasciata a Roma (nel 1648 lo aveva rappresentato alla Conferenza della pace di Westfalla; al ritorno rese i suoi conti alla cancelleria ducale e al Revisore Camerale, il 24 luglio 1657, gli fu riconosciuto un credito, per spese fatte, di scudi romani 3.871:77. Il marchese Orazio Nerli, erede di Francesco, "in esecuzione del benigno comando di S.A. di proporre qualche partito o modo di essere rimborsato di detta somma col minimo incomodo possibile della Cassa e Tesoreria Ducale in cambio di alcuni privilegi.

Nel dispositivo della convenzione sono elencate le concessioni di abbuono di imposte e livelli arretrati e futuri sopra certe terre poste nel territorio di Gonzaga, salva l'offerta annuale di una candela di cera bianca per riconoscimento del diretto dominio; oltre a questo è concesso al Marchese per sé, figli eredi e discendenti e sopra 400 biolche dei Nerli indicate nella convenzione, tra le quali la possessione Canaro, di tutte le immunità ed esenzioni da qualunque "briga", dazio, gabella, "traversie" o pedaggio per i frutti, animali, lavoranti, coloni, operai impiegati sulle terre con somministrazione da parte del "Salario" del sale necessario per gli uomini e animali, con facoltà di trattenere sulle terre qualunque "biada" senz'obbligo di introdurla in città, con la facoltà di avere "campari" per la guardia delle "robbe" e degli animali, con l'autorizzazione di tenere nelle loro abitazioni "armi da ruota lunghe" con la facoltà di farle portare a più di 6 persone che non siano bandite".

Le medesime esenzioni ed immunità sono concesse anche sopra altre 400 biolche di terreni di proprietà Nerli ed annotate nella convenzione ma soltanto per la durata della vita del marchese Orazio Nerli predetto.

Gli atti citati in questa relazione sono nell'archivio Privato Molardi, Pedroni Molardi e Bigi.

Gonzaga il 12 luglio 1982





# VILLA CANARO

G O N Z A G A 1 4 6 8



*Suzzara Casa SAS di Jimmy Baratti*  
*Via Baracca, 2/B 46029 Suzzara (MN)*  
*Tel. 0376/536868 E-Mail [suzzara@immobiliarebaratti.it](mailto:suzzara@immobiliarebaratti.it)*